

## I.

*Adunanza del 31 marzo 1867.*

L'adunanza viene inaugurata col seguente discorso pronunciato del Presidente Generale Cavalli.

Signori,

Per la prima volta che ho l'onore di presiedere questo stimabile consesso, permettetemi che brevemente io vi esponga i sentimenti che in unione ad altri promotori mi mossero a cercare di costituire questa nostra Società.

Sino dal 1818 sorse in Londra una istituzione la quale, quantunque detta degli Ingegneri Civili, pur comprende anche ingegneri militari, industriali, costruttori, ecc. Scopo di questa istituzione è il discutere tutto quanto riguarda le opere d'arte, le industrie od i commerci, e pubblicare queste discussioni per illuminare il paese sulle più importanti quistioni di interesse generale.

I reali vantaggi che la Società inglese degli Ingegneri civili apportò colle sue discussioni sostenute da uomini distinti, provetti nelle arti e nelle industrie, acquistarono a questa istituzione grandissima influenza morale, e tale che si fece sentire anche presso altre nazioni, fra cui la Francia e la Germania, le quali crearono perciò società consimili e con presso che identico scopo.

L'autorità acquistata nei tre Regni uniti dalla Società inglese fu ai grande che, oltre agli industriali ed agli ingegneri i quali tatti generalmente ne fanno parte, essa indusse a chiedere di esservi ascritte moltissime altre persone che per la loro qualità e posizione possono prestarvi efficace concorso.

In Italia, dove è tanto il bisogno di apprendere la bene intesa economia, cioè non quella del non spendere, ma l'altra invece dello spendere bene tempo e danaro, ci parve che una istituzione foggata su quella inglese potesse arrecare buoni frutti, e di qui ebbe origine l'idea di costituire la Società degli Ingegneri e degli Industriali.

La Società, onorevoli colleghi, è ora fondata ed il vostro Comitato, dopo aver provveduto alle cose indispensabili per le nostre riunioni con quella parsimonia che vuoi da noi promuovere anche coll'esempio, vi ha oggi convocati per iniziare il lavoro sociale.

Resta ora solo che per l'opera nostra la Società acquisti il desiderabile incremento ed a tale scopo foste intanto invitati a ricercare e

proporre nella presente adunanza le persone che a mente dello statuto potranno essere nominate a membri della Società nella prima ventura riunione.

Ma ad acquistare alla Società autorità ed aderenti gioverà assai più se nelle nostre riunioni prenderemo a discutere quelle pubbliche e private opere od imprese, che siano di qualche importanza, e se da queste nostre discussioni convenientemente divulgate apparirà che abbiamo per fine ultimo ed essenziale quella prosperità generale, la quale, unita a savii e poco costosi ordinamenti sia civili che militari, è fondamento della potenza di uno Stato.

Dopo il discorso del Generale Cavalli si legge e si approva il verbale dell'adunanza che ebbe luogo il 23 dello scorso dicembre sotto la Presidenza provvisoria di S. E. il Senatore Pietro Paleocapa.

Vien fatta un'esposizione dell'operato del Comitato dirigente, e si dà comunicazione del bilancio provvisorio pel corrente anno.

Il socio Cav. Foscolo fa osservare come fra le spese non figurì l'annua indennità che a seconda dell'articolo XI dello statuto deve essere assegnata al Segretario. Il Comm. Spurgazzi fa conoscere le cause che indussero il Comitato dirigente a scegliere un Segretario tecnico, anziché un Segretario che volesse ingerirsi del locale, della contabilità e di tutte le cose riflettenti l'andamento materiale della Società; dice come dell'ufficio di Segretario tecnico s'incaricò il socio Cav. Curioni, il quale dichiarò di non volere che venissegli assegnata indennità alcuna; e conchiude non doversi però prendere atto a che non possa essere nominato un Segretario con indennità; la qual nomina sarà sicuramente per rendersi necessaria quando lo svolgersi della Società farà accrescere il disimpegno degli affari riguardanti il suo andamento materiale.

Il socio Malvano, Tesoriere della Società, propone che nel passivo del bilancio debba risultare l'articolo *dell'indennità al Segretario*; e dopo alcune osservazioni tra il Commendatore Spurgazzi, ed il banchiere Malvano viene approvata la proposta di quest'ultimo, cioè di fare figurare nel bilancio

l'articolo *Indennità al Segretario*, ed apporre un'apposita nota conveniente al caso presente.

Esaurita ed approvata la quistione del bilancio si passa a dar lettura della proposta di nuovi soci, cioè:

10 effettivi residenti

3 » non residenti

3 aggregati

Quindi si passa a fissare l'orario per l'apertura delle sale di lettura; e si stabilisce di assumere come orario provvisorio quello proposto dal Comitato, cioè dalle 10 antimeridiane alle 6 pomeridiane, da porsi in attività a partire dal giorno 1° aprile 1867.

Finalmente vien data lettura del progetto di regolamento che venne compilato per cura del Comitato dirigente, e dopo parecchie osservazioni da parte dei soci Malvano, Pecco, Panizza, Spurgazzi, Richelmy, e di alcuni altri viene approvata la proposta Malvano di accettare in massima il regolamento proposto dal Comitato e di aspettare a stamparlo dopo un trimestre o un semestre di prova.

Il socio Ing. Ferrante domanda se alle sale di lettura possono essere ammessi solo i soci o anche gli estranei; e dai diversi membri componenti l'adunanza vien deciso che un socio può ottenere dal Presidente un permesso per l'ammissione d'un estraneo.

Si discorre dopo del registro che si terrà nelle sale di lettura per quelle osservazioni che i soci crederanno opportuno di dover fare, e dietro proposta del socio Malvano si approva che in questo registro siavi una colonna per marcare le decisioni prese dal Comitato in ordine alle fatte osservazioni.

Torino, 28 aprile 1867.

*Il Presidente*

CAVALLI.

*Il Segretario*

CURIONI.

## II.

*Adunanza del 7 aprile 1867.*

Il Presidente fa dar lettura di due lettere, una del Senatore Paleocapa, e l'altra del socio Professore Govi, nelle quali essi esprimono il loro rincrescimento per non poter intervenire all'adunanza e danno in pari tempo il voto favorevole per l'accettazione dei sedici soci che vennero proposti nell'adunanza del 31 scorso marzo, i cui nomi vennero pubblicati nelle sale della Società, e che sono :

Cav. Cagnassi  
 Cav. Ricardi di Netro  
 Comm. Grattoni  
 Comm. Valvassori  
 Cav. Moris  
 Prof. Cavaliere    proposti a soci *effettivi residenti*.

Ingegnere Agudio

Ing. Mella

Prof. Erba

Ing. Albert

Cav. Colli (*Novara*)

Prof. Gavosto (*Biella*)    proposti a *soci non residenti*.

Ing. Billia (*Caserta*)

Ing. Pulciano

» Sacheri            proposti a *soci aggregati*.

» Zucchetti

Per mezzo della votazione segreta essi vengono ammessi, e se ne propone un nuovo non residente.

Esaurito l'ordine del giorno, il Presidente dà la parola al Commendatore Richelmy il quale fa mozione ai soci presenti da comunicarsi anche agli altri soci, affinchè vengano proposte quistioni e presentati lavori e memorie per discus-

sioni. La mozione Richelmy è approvata da tutti i presenti, ed il Professore Luvini e l'Ingegnere Panizza chiedono che il Presidente voglia inviare una circolare a tutti i soci per eccitarli a dare animo alla Società che oramai trovasi ben costituita.

Torino, 28 aprile 1867.

*Il Presidente*

CAVALLI.

*Il Segretario*

CURIONI.

## III.

*Adunanza del 28 aprile 1867.*

L'adunanza ha principio colla lettura e colla approvazione dei verbali delle due sedute 31 marzo e 7 aprile 1867.

Si passa dopo a votare per l'accettazione a *membro effettivo non residente* dell'ingegnere Gustavo Buccina, professore all'Università di Padova, il quale viene ammesso e quindi vengono fatte nuove proposte di soci, cioè un effettivo residente e due non residenti.

Esaurite così le prime due parti dell'ordine del giorno, il Presidente dà la parola al commendatore Richelmy, il quale espone come nell'anno 1856 l'Accademia delle scienze di Torino aprì un concorso per memorie riflettenti l'idrografia del Regno Sardo, domandando:

1° l'idrografia propriamente detta ossia la descrizione dei diversi corsi d'acqua;

2° la maniera con cui venivano usufruite le loro acque ;

3° le opere di difesa colle quali venivano respinte dove potevano apportare dei danni;

28

4° come sarebbe stato possibile di utilizzare le acque che andavano perdute ;

5° quali nuove opere di difesa sarebbero necessarie per porsi al riparo dei danni che le medesime apportavano in alcuni siti.

Accenna come dal concorso non si ottenne lo scopo che l'Accademia erasi proposto , chiama l'attenzione dei diversi membri della nostra Società sull'importanza dell'idrografia dei corsi d'acqua dell'alto Piemonte, e li prega a voler far conoscere quei dati che sicuramente molti avranno dovuto prendere nel pratico esercizio della loro carriera, onde raccogliarli, ordinarli e giungere dopo un certo tempo alla compilazione di un lavoro, se non perfetto, ricco almeno di abbondanti dati, dai quali l'agricoltura e le industrie potranno ricavare grandi vantaggi.

Il cav. Cavallero, commendando lo zelo del commendatore Richelmy, esprime il dubbio che la Società possa arrivare alla compilazione di un lavoro ben fatto, dice però che la proposta Richelmy merita di essere presa in considerazione e reputa pure opportuno l'invitare gli ingegneri pratici a voler fare conoscere tutti quei dati che sono in loro possesso.

Il senatore Paleocapa appoggia la proposta Richelmy che anzi, atteso la vastità del lavoro, manifesta l'idea di rivolgersi al Governo ed alle Provincie onde ottenere per mezzo dei loro ingegneri quelle informazioni e quei dati che possono essere necessari per la compilazione di tanto vasto ed importante lavoro.

Il commendatore Richelmy riconosce vantaggiosa la proposta del senatore Paleocapa, ed il commendatore Spurgazzi esprime l'idea che la nostra Società per propria iniziativa debba incominciare a raccogliere quei dati che alla medesima è possibile avere, per quindi invocare con diritto e con maggior probabilità di riuscita la cooperazione da parte del Governo e delle Provincie.

Il senatore Paleocapa insiste nella sua proposta , e sostiene la convenienza d'invitare gli agenti del Governo a

29

contribuire alla compilazione del lungo e difficile lavoro, nel mentre si raccolgano i dati che è possibile avere dai membri di questa Società, e dice che quest'invito non sarà giammai per apportare danno e discredito alla Società, giacché col buon volere qualche cosa si farà sicuramente e per quanto poco si faccia, si renderà sempre un vantaggio pratico e reale all'agricoltura ed alle industrie.

Il commendatore Spurgazzi fa vedere di quanta importanza sia, per poter riuscire a qualche cosa, lo stabilire prima le norme con cui il lavoro deve essere condotto, e quindi propone di rivolgersi al professore Richelmy per pregarlo della compilazione di una memoria sullo scopo che si propone la Società nello studio dell'Idrografia dell'alto Piemonte, e sul modo di dar mano all'opera onde ottenere dei risultati plausibili e di pratica utilità.

Il commendatore Richelmy dichiara di accettare ben volentieri l'incarico della compilazione di questa memoria, ma in pari tempo si riserva di tenere qualche conferenza particolare con alcuni membri della Società onde avere alcuni schiarimenti che gli potrebbero tornare utili.

Dopo questo, il Presidente espone come il Comitato dirigente abbia manifestato l'opinione di sopprassedere dal mandare a tutti i soci la circolare di cui venne proposta l'emaneazione nella seduta 7 aprile, e domanda se l'assemblea sia del medesimo avviso.

Il senatore Paleocapa ed il prof. Luvini espongono alcune ragioni sulla convenienza di mandare questa circolare e si stabilisce che al più presto possibile debba la medesima essere inviata a tutti i membri della Società.

Torino, 23 giugno 1867.

*Il Presidente*  
CAVALLI.

*Il Segretario*  
CURIONI.

## IV.

*Adunanza del 23 giugno 1867.*

L'adunanza è aperta colla lettura del verbale dell'adunanza precedente, il quale viene approvato.

Il Presidente invita coloro i quali avessero nuovi soci a proporre a volerne comunicare il nome a termine dell'art. 13 dello Statuto; sono quindi ammessi alla votazione per l'adunanza prossima un socio effettivo residente e due non residenti.

Si dà in seguito lettura di una lettera del socio Curioni, Segretario della Società, nella quale esso esprime il suo rincrescimento di non potere intervenire alla presente adunanza.

Il Presidente riferisce d'aver ricevuto dal Sindaco della città di Torino una lettera, accompagnata da documenti e disegni, in cui pregasi la Società di manifestare il suo parere intorno alla pratica in corso da qualche tempo fra il Governo ed il Municipio pel trasporto del regio Edificio Idraulico *della Tavella* al Castello del Valentino. Aggiunge il Presidente che la cosa è piuttosto d'urgenza, trattandosi di farne oggetto di alcune delle attuali sedute comunali straordinarie nella settimana entrante.

Per questo motivo e per l'importanza di simile 'progetto, la Società aderisce a che la discussione sul modo migliore di redigere l'accennato parere venga anteposta a tutte le altre materie contenute nell'ordine del giorno della presente adunanza. In conseguenza il Presidente incomincia a pregare il cav. Pecco di dare alla Società, nella sua qualità di ingegnere capo dell' Ufizio d'arte del Municipio, tutti gli schiarimenti per lui possibili.

Il cav. Pecco avverte dapprima che il Governo vuol concorrere soltanto ad una parte della spesa occorrente per l'attuazione del progetto. Poscia narra che il Municipio tosto

rispose al Governo approvando la cosa in massima, chiedendogli visione dei relativi disegni, affine di riconoscere se il progetto era coordinato col pubblico giardino del Valentino.

Non tardò il Governo a comunicare ogni cosa al Municipio, facendogli ad un tempo facoltà di proporre le modificazioni giudicate convenienti. L'incarto della pratica in un coi rispettivi disegni, quali furono modificati dall'Ufizio di arte del Municipio e nel seguito approvati dal Governo, formano per l'appunto i documenti inviati dal Sindaco colla sua lettera. L'importo della spesa analizzato in apposita perizia è di franchi 70,000 da pagarsi in parte dal Governo ed in parte dal Municipio. E quest'ultimo ora rivolgesi alla nostra Società onde essere illuminato sulla tecnica convenienza del progetto in questione.

Dopo del cavaliere Pecco prende la parola il commendatore Richelmy. Questi, come Direttore della Regia Scuola di applicazione degli ingegneri al Valentino, reputasi in dovere di riassumere brevemente la storia di codesto progetto. Lo stabilimento *della Parella* esiste quasi da un secolo e venne costruito allo scopo particolarmente di determinare i coefficienti di riduzione della dispensa nell'efflusso dell'acqua sotto considerevoli battenti da 1 a 6 metri; colle aggiunte fattevi dalli Michelotti padre e figlio, dal Bidone e dallo stesso Richelmy, si è potuto rendere lo stabilimento atto eziandio a ricerche intorno l'urto della vena, all' uso degli strumenti idrometrici e ad istituire esperienze sull'efflusso sotto battenti piccoli. Ma tutto ciò è ben lungi dal soddisfare all'esigenza dello stato attuale della scienza idraulica. L'efflusso sotto fortissimi battenti, e motori idraulici d'ogni specie, ed il moto dell'acqua nei lunghi tubi sono altrettanti *desiderata*, i quali sarà sempre pressoché impossibile il giungere a soddisfare nell'edificio *della Parella*. Ed ecco la prima considerazione che fece travedere l'utilità di trasportarlo in luogo maggiormente acconco. A questa considerazione altre pure di qualche importanza sono da aggiungersi, cioè che lo stesso stabilimento, padrone unicamente di 1 oncia d'acqua in ruota di 7

giorni e 4 ore, trovasi costretto a funzionare alla discrezione degli utenti circonvicini; che la sua lontananza dalla città riesce d'ostacolo a che le esperienze sieno intraprese nelle epoche più opportune pei bisogni della scienza e dell'insegnamento; che per ultimo in causa di questa distanza l'erario della Scuola di applicazione troppo viene a soffrirne, onde trasportare in Ciascun anno e per più di 15 giorni oltre a 50 allievi. Era pertanto naturalissimo che nella mente del Richelmy il pensiero di traslocare lo stabilimento della Parella prendesse corpo ognora più, massime essendo a lui già noto che accanto al Castello del Valentino trovasi disponibile una quantità d'acqua perenne e sufficiente allo scopo. Una favorevolissima circostanza infine lo fece decidere a fare della sua idea oggetto di una proposta al Consiglio d'amministrazione della Scuola e poi al signor Ministro per la pubblica istruzione. Questa circostanza fu la cessione alla Scuola, per parte del Demanio, dell'area compresa fra il Castello del Valentino ed il Pallamaglio. Come il Governo abbia accolta tale proposta e del successivo sviluppo della pratica attivata fra questo ed il Municipio di Torino ha già detto abbastanza il cav. Pecco.

Il commendatore Richelmy terminò la sua lucida esposizione, udita dalla Società col più vivo interesse, soggiungendo che devesi in parte la pronta adesione del Governo agli efficaci ufizi di quell'esimio e benemerito personaggio che è il conte Sclopis, Senatore del regno e Presidente della Regia Accademia delle scienze. Questo personaggio volle inoltre estendere i suoi ufizi presso il Consiglio Municipale di Torino, del quale è membro, sottoponendogli insieme alle cose suddette, i seguenti altri riflessi anche d'innegabile importanza, cioè che la Scuola del Valentino fa affluire ogni anno in Torino da 150 a 200 giovani di agiate famiglie, ed ancora che al Municipio tornerebbe di grande onore concorrendo col Governo, mentre abbellisce il giardino del Valentino, all'incremento d'uno dei più grandiosi istituti scientifici.

Il comm. Valvassori dichiara far plauso al progetto in discorso, e propone che della risposta alla lettera del Sindaco sia affidata la compilazione ad una giunta di sei membri della quale faccian parte il Richelmy ed il Pecco.

Il socio Cavaliere dice che senza dubbio questo sarebbe il miglior partito, se non vi si opponesse l'urgenza della cosa. Egli osserva che oramai la Società ebbe le volute informazioni e che neppure è a dubitarsi per parte de' suoi membri la menoma avversione alla pronta esecuzione di sì utile progetto. Il medesimo quindi opinerebbe doversi tenere una via più breve ed egualmente buona al punto attuale della discussione, proponendo di dare l'incarico indicato dal commendatore Valvassori a soli due soci.

La proposta del Cavallero viene accettata, dietro mozione dello stesso Valvassori; si deferisce al Presidente la scelta di questi due soci.

Il conte Ceppi è d'avviso che la risposta della Società debba essere puramente tecnica, e che in essa neppure è da farsi verbo giustificante l'ammontare per la spesa del progetto. Dopo di alcune parole delli soci Cagnasso, Albert e Davicini, si approva unanimi che la Società, posta da banda ogni considerazione economica ed amministrativa, si limiti ad esprimere il suo parere circa la convenienza tecnica del progetto.

In seguito a ciò il Presidente dichiara esaurita tale discussione, annunciando di aver scelto a relatori della medesima i soci Albert e Cavallero, i quali di buonissimo grado accettarono l'incarico. Si delibera altresì che della loro relazione sia senz'altro inviata copia al Sindaco per mezzo del Presidente, generale Cavalli.

Facendosi allora ritorno all'ordine del giorno, si dà lettura della lettera con cui la Società Imperiale e Centrale degli Architetti in Parigi invita la nostra Società a mandare qualche suo rappresentante alle conferenze internazionali stabilite da quella fra il giorno 15 luglio ed il 15 agosto prossimi. Nella stessa lettera è riferito il programma di queste conferenze,

34  
Dopo di codesta lettura il Presidente prega il socio conte Ceppi di volersi assumere tale compito. Rispondendo il Ceppi però che con suo vivo rinascimento gli è impossibile recarsi in Parigi per l'epoca accennata, sulla proposta del socio Cavallero si decide di soprassedere avanti di rispondere fino agli ultimi giorni del tempo utile per potersi regolare in conformità delle circostanze.

Si passa poscia alla lettura di un'altra lettera con cui il socio non residente ing. Lanino accompagnò un grosso campione di roccia bituminosa inviato da lui alla Società da Manopello (circondario di Chieti, Valle del Pescara). Dopo questa lettura il cavaliere Pecco dà alcune informazioni intorno all'utile che secondo lui può trarsi da questa roccia; egli riferisce di conoscerla da lungo tempo ed anzi di averla già fatta sperimentare per opera della casa *Giacomo, e compagnia* di Torino. I risultati di queste prove, sebbene in numero non bastate, tuttavia valsero a dimostrare che sotto l'azione d'una temperatura elevata il bitume di Manopello perde ogni apparenza pulverulenta, il catrame liquido colando separato affatto dalla sostanza rocciosa. Da ciò segue che questa roccia, se non appropriata per ricavarne un asfalto asciutto, è capace però d'un utilissimo impiego, come asfalto cotto o liquido.

La Società viene nel divisamento di sottoporre il bitume di Manopello a nuova analisi, e delibera di mandare il campione al socio Ascanio Sobrero, professore di chimica alla Regia Scuola di applicazione degli ingegneri, pregandolo di poscia riferirne in proposito.

Torino, 14 luglio 1867.

*Il Presidente*  
CAVALLI.

*ff. di segretario*  
CAVALLEBO.

*Adunanza del 14 luglio 1867.*

S'incomincia l'adunanza coll'approvazione del verbale della seduta precedente, quindi il Presidente annuncia alla Società la perdita fatta del socio senatore Mosca. Il senatore Paleocapa domanda se alla salma del compianto socio non venne data ancora sepoltura, e sentendo che deve essa aver luogo alle ore 7 pomeridiane, propone di mandare una deputazione della Società. La proposta del senatore Paleocapa ad unanimità venne accettata da' membri presenti.

Si passa dopo all'accettazione dei soci che vennero proposti nelle ultime due sedute, cioè:

Ing. Fenoglio	} <i>membri effettivi residenti;</i>
» Soldati	
Ing. Caporioni ( <i>Popoli</i> )	} <i>membri non residenti</i>
» Loria ( <i>Ariano</i> )	
» Chiaraviglio ( <i>Pinerolo</i> )	
Magg. Conti ( <i>Alessandria</i> )	

• e si propongono altri due soci nuovi, uno effettivo residente e l'altro aggregato.

Fatto questo, si dà lettura di un dispaccio del socio non residente ing. Lanino, e lasciando travedere questo dispaccio che il prelodato ingegnere potesse avere qualche osservazione da fare su quanto venne detto nella precedente seduta relativamente all'esame di un campione d'asfalto dal medesimo inviato alla Società, nuovamente vien riletto il verbale della accennata adunanza dove parla del detto campione, e nulla trovandosi che possa offendere il Lanino, viene senz'altro abbandonato l'incidente.

Il socio barone Sobrero parla della miniera di rame ed oro di Vandigliana-Valprato (provincia di Torino), e conchiude essere d'avviso che la Società non debba emettere parere alcuno sulla convenienza di questa miniera.

Dopo alcune osservazioni dei soci Cavaliere, Pecco, Paleocapa, Govi e Giacosa, viene ammessa la proposta Govi, di non occuparsi della convenienza dell' accennata miniera, giacché non vi è lettera la quale accenni cosa si domanda dalla Società, e di accettare l'opuscolo che ad essa veniva inviato come un semplice dono,

Torino, 17 novembre 1867.

*Il Presidente*

CAVALLI.

*Il Segretario*

CURIONI.

## VI.

### *Adunanza del 17 novembre 1867.*

Viene aperta la seduta colla lettura e coll'approvazione del verbale della adunanza precedente; si passa all' accettazione dei due soci che in essa vennero proposti, cioè :

Ing. Perinicioli a *membro effettivo residente*,

Ing. Antonino a *membro aggregato*,  
e ne viene proposto uno non residente.

Fatto questo, il Presidente espone alla Società come sia scaduto il tempo stabilito per l'adozione provvisoria del regolamento stato presentato dal Comitato dirigente, e come sia conveniente di passare alla sua approvazione definitiva, apportandovi prima quelle modificazioni che l'esperienza può aver suggerite come convenienti. Pone subito la quistione, se si debba leggere e discutere articolo per articolo il regolamento, oppure se debbasi tenere un'altra via più spiccica e che, senza imbarazzare in interminabili discussioni, conduca allo scopo. Il commendatore Richelmy propone di nominare

una giunta composta di due o tutto al più di tre membri estranei al Comitato che si incaricò della redazione del regolamento stesso, e di lasciare che essa in un'adunanza generale presenti quelle modificazioni che crede convenienti per essere discusse dalla Società. La proposta del commendatore Richelmy viene appoggiata dai soci cav. Cavallero e comm. Spurgazzi.

Il senatore Paleocapa esprime il desiderio che il regolamento venga stampato, e che un esemplare venga inviato a tutti i soci per esaminarlo e per farvi quelle osservazioni che ognuno sarà per ravvisare utili. Il commendatore Cavalli dice come il regolamento sia stato esposto per ben sei mesi nel locale della Società, affinché fosse esaminato dai diversi soci per poi proporre quelle modificazioni che avrebbero ravvisato utili pel buon andamento della Società. Il socio Malvano, aggiungendo come per motivi di sola economia non si è preso il partito di comunicare il regolamento ai diversi soci col mezzo della stampa, propone che si passi alla sua lettura per vedere se veramente vi possano essere delle rilevanti modificazioni. La proposta Malvano immediatamente vien messa ai voti e non è accettata. Dopo vien messa ai voti la proposta Richelmy, la quale viene accettata. Si decide che la Commissione da incaricarsi dell'esame del regolamento per riferire alla Società sulle modificazioni da apportarsi debba essere composta di tre membri, e si lascia al Presidente la scelta dei medesimi.

Si viene dopo alla votazione onde nominare il Comitato dirigente per l'anno 1868 e risultano eletti:

*Presidente* — Comm. Richelmy;

*Vice-Presidente* — Cav. Erba;

» » — Cav. Pecco ;

*Consiglieri* — Cav. Doma;

» — Cav. Foscolo ;

» — Cav. Cavallero ;

» — Cav. Curioni.

Eletto il nuovo Comitato dirigente, si passa all'approvazione del bilancio preventivo per l'anno 1868, quale venne proposto dall'attuale Comitato dirigente.

Torino, 20 gennaio 1868.

*Il Presidente*

CAVALLI.

*Il Segretario*

CURIONI.

## VII.

### *Adunanza del 29 dicembre 1867.*

L'adunanza incomincia colla proposta di nuovi soci, due effettivi residenti, e tre aggregati.

Esaurite le proposte dei nuovi soci, il commendatore Richelmy dà lettura di un interessante suo lavoro nel quale propone il modo ed i mezzi per incoraggiare la Società allo studio dell'idrografia dell'alto Piemonte.

Terminata la lettura, il professore Cavallero, nel mentre riconosce degna d'encomio e di grande interesse pratico la memoria del commendatore Richelmy, fa osservare come a suo avviso non siavi mai stato nella nostra Società chi giudicò opera prosuntuosa lo studio della idrografia dell'Alto Piemonte, a seconda di quanto vien detto nell'introduzione del lavoro del commendatore Richelmy; come fra i mezzi per misurare la portata non si debba dimenticare lo *stramazzo*; come non siavi indicato dove converrà incominciare ed a quali persone bisognerà rivolgersi per riuscire a qualche cosa; come convenga principalmente occuparsi dell'idrografia del fiume Po, presso il quale quanto prima si dovrà stabilire il nuovo stabilimento idraulico per

la Scuola d'applicazione degli ingegneri, avente sede nel palazzo del Valentino, e per questo fiume procurarsi non solo le portate, ma anche le velocità, mediante ruote pendenti articolate in seguito ai moderni perfezionamenti, non che le analisi chimiche delle acque che in esso scorrono.

Il professore Richelmy rammenta come proprio in una seduta della Società siavi stato chi giudicò prosuntuosa l'opera dell'idrografia dell'Alto Piemonte: fa osservare come per nulla abbia dimenticato il mezzo di misurare le portate per stramazzi, giacché complessivamente indicò tutti i mezzi di misurare le portate, facendo passare le acque attraverso a luci determinate, e dice non comprendere per quali motivi convenga occuparsi principalmente dell'idrografia del fiume Po, mentre l'idrografia degli altri corsi d'acqua al pari e forse anche più di quella del Po, sarà per tornare di grande utilità all'agricoltura ed alle industrie.

L'ingegnere Pecco approva ed encomia la memoria del commendatore Richelmy; propone che questa memoria rimanga esposta nelle sale di lettura, affinché i soci ne possano prendere visione, ed esprime il desiderio che tutti i soci mediante circolare vengano invitati a notificare alla presidenza per quando ed in che modo intendano contribuire nello studio dell'idrografia dell'Alto Piemonte.

Il professore Cavallero ed il cavaliere Cagnassi vorrebbero che la memoria del commendatore Richelmy venisse stampata, e qui viene in campo la questione se la Società debba o no accingersi alla pubblicazione di un periodico in cui vengano stampati i suoi atti, i lavori e le memorie che i diversi soci saranno per fare. Tutti i soci presenti riconoscono l'utilità di questo periodico, ma nulla vien deciso in proposito, giacché per mancanza nel numero dei soci l'assemblea non trovasi in grado di deliberare.

Il professore Richelmy, in vista dello scarso numero dei soci presenti, domanda se sia il caso di cangiare giorno ed ora per le adunanze generali, e propone le ore vespertine di giorni non festivi. Su questo proposito la maggioranza dei soci pre-

senti è d'accordo che debbasi provare a stabilire le adunanze generali in giorni non festivi, giacché in tali giorni il concorso non fu mai quale parrebbe dover essere in correlazione al numero dei membri della nostra Società.

Torino, 20 gennaio 1868.

*Il Presidente*

CAVALLI.

*Il Segretario*

CURIONI.